

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 8,50 — " " 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riporto	L. 87,40
Cesena — Alcuni amici a Calise per l'inaugurazione della bandiera di quel Circolo — salutando l'Avv. Masotti	"	—,75
— Alcuni amici inviando dall'orto un saluto a Emilio Gentili a Vienna — a mezzo A. Guidi	"	—,50
— Suzzi Romeo e C.i, visitando l'orto del Circolo Pensiero e Azione di Borgo Cavour	"	—,30
	segue	L. 88,95

1.° Maggio

La festa del lavoro si celebra in Italia nel momento in cui la grande maggioranza dei lavoratori organizzati ha data prova di elevata coscienza respingendo le suggestioni di coloro che volevano condurla allo sciopero generale come manifestazione di protesta per i fatti di Calimera.

E ciò è sintomo confortante e sicuro del cammino percorso dalle idee di progresso e di civiltà nel nostro paese.

Noi abbiamo sempre detto che lo sciopero generale non è un fenomeno economico, ma un fatto politico della maggiore importanza e gravità.

Perciò è necessario non usare di questa, che è arma potentissima nelle mani del proletariato, per capriccio o per il desiderio di compiere un bel gesto, che riempia la cronaca quotidiana dei giornali — ma devesi di essa fare uso quando trovi la sua rispondenza nel sentimento offeso della collettività.

Così fu per lo sciopero generale del settembre 1904.

Allora il moto fu spontaneo e sorse simultaneo quasi in ogni parte d'Italia.

E fu moto che se poté avere effetti in apparenza disastrosi, lasciò però un'orma nella via politica che percorre la nazione.

Oggi lo sciopero generale sarebbe stato una parodia mal riuscita di quello del settembre — e sarebbe forse passato fra l'indifferenza o l'insuccesso, senza produrre alcun beneficio neppure per coloro a pro' dei quali si faceva.

E si aggiunga: uno sciopero generale, che aspetta quindici giorni o un mese dal fatto che lo dovrebbe provocare — uno sciopero generale, che deve essere indetto dopo le formalità burocratiche con cui si vota la municipalizzazione di un servizio di spazzatura di strade o di pompe funebri — uno sciopero generale, che viene non per moto spontaneo, istintivo, non per senso di ribellione che irrompe, ma per moto riflesso e dopo lunga ponderazione — non è un non senso assurdo e ridicolo?

Ma se nella stessa Camera del Lavoro di Milano, donde escono i dirigenti attuali del segretariato della resistenza, non si è potuto raccapezzare un voto sicuro sulla proposta di sciopero — che cosa si deve pensare da chi ha tuttora la testa sulle spalle?!

I rivoluzionari nuovo modello e stile liberty se ne devono persuadere: se si crede che la educazione rivoluzionaria delle masse sia ancora possibile, non può essere fatta per burla e a base di parole, ma deve essere fatta come una volta la facevano i nostri vecchi, che non credevano alla possibilità della rivoluzione pacifica e legale, ma alle fucilate e alle barricate sul serio.

Se no si diventa dei cospiratori alla *Maddama Angot*, dei rivoluzionari da operetta, per organizzare degli scioperi generali a scadenza fissa e a base di referendum.

Noi predichiamo da tempo che i tempi sono mutati e che alle nuove forme di conflitto si sostituiscono nuove e più civili forme di propaganda e di lotta.

E perciò, pronti ad inchinarci ed a partecipare ad ogni agitazione, ad ogni fremito che scuota l'anima del nostro popolo, sorridiamo a questi tentativi irragionevoli e che non trovano rispondenza nella coscienza dei nostri lavoratori.

Siamo quindi lieti che il 1.° Maggio oggi si celebri con questa vittoria del buon senso, che torna ad onore del proletariato italiano, che si mostra così, ogni giorno di più, degno di quei destini ai quali è di auspicio la festa attuale.

Come si preparano i tumulti nel mezzogiorno

Sotto questo titolo la ottima *Rivista Popolare* di Colajanni pubblica un articolo che — dopo i fatti di Muro, Scorrano e Calimera — è, come suol dirsi, di palpitante attualità.

Dalla lettera, che ha dato materia all'articolo, si rileva che una delle maggiori cause dello stato di ineducazione delle popolazioni meridionali sono le camorre locali, che laggiù imperano indisturbate sotto la tutela e la protezione dei funzionari del governo.

C'è da sperare che cessi questo stato di cose? Fino a che la rete degli interessi avvincerà elettori, deputati, funzionari, governo, la speranza, non che di pace, ma di minor pena, non esiste.

Occorre elevare la coscienza delle classi lavoratrici del sud.

Ecco il problema che si risolve in un sol modo: non avendo paura della libertà e dei suoi effetti.

Fino a che noi avremo come base della politica del governo il sofisma, che i popoli si devono rendere degni della libertà... restando in servitù, noi prepareremo fatalmente alla patria dolori e tumulti.

Ma lasciamo la parola alla *Rivista*.

Ai nostri lettori vogliamo dare un esempio dei modi coi quali si preparano i tumulti nel mezzogiorno d'Italia riproducendo integralmente questa istruttiva lettera al nostro Direttore da Atri, che dobbiamo ad un onesto cittadino del luogo, che non prende parte alle lotte locali, ma che sui fatti ivi svoltisi ha voluto richiamare la nostra attenzione e quella dei Deputati di *Estrema Sinistra*.

« Come avrete appreso dai giornali, a suo tempo, il 15 febbraio circa 3 mila contadini si raccolsero sotto

il palazzo municipale per reclamare la riduzione della tassa bestiame che da L. 12 mila era stata portata a L. 26 mila.

In una corrispondenza alla *Tribuna* dell'assessore avv. Quintili si dice che l'aliquota era stata elevata di pochi centesimi, e nel bilancio a stampa distribuito ai consiglieri è scritto che l'aumento è del 5%! Le mando anzi il bilancio perchè, non conoscendomi non potrà prestar fede a tutto ciò che ho detto e che è assolutamente incredibile. Il sindaco affacciato, dopo qualche ora, promise che avrebbe riunito il consiglio e accolto le richieste degli agricoltori. Ma per un fenomeno comunissimo ad accadere tra folla eccitata ed ignorante e per l'intromissione di malviventi del paese — alcuni con colpi di pietra si diedero ad abbattere il portone municipale che era stato chiuso.

Il Sindaco intanto e la giunta fuggirono da un'uscita segreta.

Abbattuta la porta, una quarantina, fra contadini e operai invasero le aule comunali e lanciarono tutti i mobili, i registri e le finestre, giù nella strada. La maggior parte dei contadini a questo spettacolo, si ritirarono. Per l'esattezza della cronaca si dice che un macellaio manifestò l'idea criminosa di uccidere il sindaco, per una multa di L. 5, che qualche mese prima aveva pagato. Questi i fatti. Le cause?

I membri della Giunta, giurano che i contadini non avrebbero potuto organizzarsi senza l'eccitamento dei loro padroni e che la tassa bestiame è ragione inadeguata alla sommossa avvenuta. Essi accusano quindi di eccitamento alla ribellione e al saccheggio, i consiglieri che in consiglio discussero questo aggravio, i corrispondenti dei giornali che la ritennero inopportuna, specialmente le inquietanti proporzioni che ha preso l'emigrazione, e la sezione socialista che in un numero unico e in un comizio, due mesi prima, riprovò come antidemocratica e ingiusta tale tassa.

In somma la colpa è di tutti, tranne di loro! Ma con più accanimento essi accusano i signori del partito avversario, che sarebbero stati gli sfruttatori del malcontento seminato dai socialisti. Tutto ciò è umano, non deve fare meravigliare i meridionali e i siciliani che vedono nelle loro città scatenarsi e imperversare i più gravi e più feroci odii.

Ciò che rivolta, ciò che che disgusta e accende di sdegno è il contegno della P. S. e della Magistratura che certamente senza volerlo pare che si son messi al servizio degli amministratori dimissionari.

Finora si sono operati 150 arresti di contadini! Arrivata la truppa e un buon nerbo di carabinieri, si operarono i primi arresti, così all'impazzata, dietro semplice indicazione di monellacci di strada. Adesso si spiccano mandati di cattura dietro semplice delazione! Il giudice istruttore vuole a tutti i costi afferrare i signori, o meglio gli avversari dell'Amministrazione, e crede così di spargere il terrore nella campagna e strappare le confessioni. Ora io domando, è lecito per un fine anche lodevole violare la libertà dei cittadini e gettare nell'angoscia e nello spavento intere famiglie?

Si assicura che i membri dell'amministrazione comunale siano gl'ispiratori del processo.

A me pare che fra i presunti responsabili potrebbe trovarvi posto anche l'amministrazione comunale, e quindi è stoltezza grande assumere come giudice chi potrebbe essere colpevole che ad ogni modo è parte interessata.

Altri arresti seguiranno. La campagna è senza braccio e i lavori languiscono. E sopra tutto poi c'è la libertà e la legge violata. Come si spicca un mandato di cattura contro una donna che ha stracciato un foglio di carta di un registro lanciato dalla finestra?

La poveretta ha gridato: *per una pecora mi vogliono fare pagare 8 soldi!* E afferrato uno dei fogli, che ingombravano la strada, l'ha stracciato con la bocca Arrestata con un bambino lattante!

Io non m'intendo di legge, e mi sento impotente a soccorrere tanti infelici; ma Lei che oltre ad essere ascoltata e a sapersi fare ascoltare, ha un gran cuore faccia qualche cosa.

Se lei potesse venire; il suo nome sarebbe per sempre benedetto e venerato. Quanta bontà è in questi contadini! La prego d'interessarsi, di fare qualche cosa.

Atri, 27, 3, 1906.

SCUOLA INDUSTRIALE

Ieri fu a Cesena il Comm. Castelli, ispettore al ministero di agricoltura, per l'impianto della scuola industriale. Col Sindaco e col Comitato della scuola fu a visitare i locali destinati al nuovo istituto, in parte già ridotti allo scopo cui devono servire, e li giudicò perfettamente adatti allo scopo.

Nel pomeriggio vi fu una riunione in municipio per una intesa generale di massima sul modo di costituire la scuola e si stabilirono di pieno accordo le massime stesse. Ieri sera il Comm. Castelli dovette ripartire per Roma, ma sarà qui nuovamente lunedì e martedì prossimi per fissare in modo definitivo l'organico degli insegnanti, per deliberare sull'apertura del concorso al posto di direttore e per assistere alla festa inaugurale della scuola, che avrà luogo il primo maggio, giornata più che altre indicata per una solennità di carattere eminentemente operaio.

Il discorso inaugurale verrà pronunciato dal presidente del comitato direttivo Comm. Prof. Urtoler. Interverranno il municipio, le autorità e una larga rappresentanza della classe dei lavoratori.

Ora all'opera perchè questa istituzione, nuova per la nostra città, e che contiene in sé i germi di una futura prosperità pel nostro paese, risponda pienamente ai sacrifici degli enti che contribuiscono alla sua prosperità e alle speranze che il paese giustamente in lei ripone.

Sono già aperte le iscrizioni per gli alunni, cui non si domanda altro che la istruzione elementare completa, per essere ammessi a frequentare la scuola.

Noi confidiamo nel concorso di Cesena e dei paesi circostanti, nell'opera delle persone preposte alla direzione della scuola, perchè la scuola stessa raggiunga in breve tempo quello sviluppo che in altre città vicine simili istituzioni hanno già conseguito.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Pubblichiamo la prima parte di un opuscolo che nel 1870 l'on. Sidney Sonnino, l'attuale capo del governo, scriveva in pro' del suffragio universale.

Crediamo che nessuna parola possa essere oggi più di questa autorevole. E pensiamo che se nel 1870 l'on. Sonnino era fautore ardente della universalità del voto, molto più potrebbe esserlo oggi, dacchè l'elevazione delle classi lavoratrici, innegabile in tante parti del paese, rende ancora più opportuna la riforma.

La quale noi certo non aspettiamo dal gabinetto presieduto dall'on. Sonnino, comechè siano in esso elementi radicali e radicalissimi — perchè purtroppo nel nostro paese è una verità sacrosanta il detto inglese: altro in piazza, altro a palazzo.

Oggi però la voce di chi è a palazzo non suona del tutto inutile.

All'avvicinarsi delle elezioni generali per un nuovo Parlamento italiano non riuscirà forse inopportuno risuscitare la questione delle grandi riforme da introdursi nella nostra legge elettorale. Queste riforme sarebbero due: 1.° suffragio universale eguale e diretto; 2.° abbassamento dell'età, tanto per l'elettorato che per l'eleggibilità politica. È intorno a questa questione che

vorremmo vedere dividersi i partiti in Italia, e, ad esempio dell'Inghilterra, l'opposizione potrebbe schierarsi intorno alla bandiera della riforma elettorale e farne il fine principale della sua agitazione. Ed invero crederci che si sarebbe raggiunto un grande progresso nella pratica delle istituzioni libere e rappresentative, se ogni qualvolta un collegio deve scegliere tra due candidati egualmente onorevoli, egualmente galantuomini, per dirlo in una parola non si occupasse tanto di esaminare se l'uno dei due abbia o no sofferto per le sue opinioni politiche sotto l'Austria o sotto i passati Governi, ovvero se uno più tenga a Garibaldi o a Lamarmora; ma, arrestandosi a una determinata ed importante riforma che per sua natura riassume le questioni generali del momento, si dividesse secondo la varia soluzione in due partiti che domandassero rispettivamente ad ognuno dei due candidati. «Volete voi la riforma o no?» Sciolta la questione di Roma la riforma elettorale potrebbe nelle future elezioni essere questa pietra di paragone. Così facendo il deputato senza essere vincolato in ogni singola sua votazione sa qual'è l'indirizzo generale della maggioranza degli elettori e in quanto consuoni colle proprie convinzioni: e nella questione speciale che servi di bandiera alle elezioni, la soluzione sarebbe bella e data dal paese, e la corrente diverrebbe irresistibile.

Sino a pochi giorni fa la questione fondamentale era l'acquisto di Roma, il complemento della nostra unità territoriale. Ora l'Italia è fatta; è tempo di pensare a fare degli italiani.

Prima riforma per ogni riguardo dovrebbe essere l'introduzione del suffragio universale diretto, ossia l'allargamento della base della rappresentanza nazionale; e di questa mi occuperò più specialmente, non esaminando che di volo la questione della riduzione nei limiti di età per l'elettorato e l'eleggibilità politica.

In un articolo recentemente pubblicato nella *Nuova Antologia* si asserisce che la questione del suffragio universale, e come teoria e come arte di Governo, fu già più volte risolta dalla scienza ed in senso assolutamente negativo; ma non mi arresta questa recisa e gratuita affermazione dell'egregio mio amico il professore Padeletti, quando veggo presso tutte le nazioni civili, ad eccezione della Russia, accentuarsi sempre più il movimento verso l'universalità del suffragio, e presso alcune, come nella Germania del Nord, negli Stati Uniti, nella Francia, nella Svizzera, essere ormai una istituzione stabilita, non più soggetta a discussioni e ritenuta come una delle più preziose conquiste della libertà.

Gettiamo uno sguardo sulle vicende di questa istituzione in Europa.

Questa riforma fu in Germania la parola d'ordine del partito democratico e perfino del socialista dal 1863 in poi, e nel 1867 la vediamo attuata nella Confederazione del Nord da un conte di Bismark, sostenuto ed applaudito dal partito conservatore non meno che dal partito liberale moderato. In Baviera la riforma venne propugnata dal partito liberale e nazionale, e nella primavera di quest'anno il partito conservatore ed ultramontano aveva notoriamente deciso di introdurre quest'innovazione nella Costituzione. Nel Württemberg e nel Baden è da più anni che un forte partito si agita in questo senso. E dopo il 1867 l'intera Germania possiede il suffragio universale diretto per le elezioni al Parlamento doganale, le cui attribuzioni sembrano dover essere di molto estese nella nuova Costituzione germanica.

Per quanto riguarda la Francia, non abbiamo che a rammentare come fosse in grazia di questo grande principio che l'impero si sostenne sì lungo tempo nel paese di fronte alla monarchia costituzionale orleanista; e come fosse appunto la base ristretta della rappresentanza nazionale la causa precipua della debolezza e della rapida caduta del governo di Luigi Filippo. Nè credo che ormai vi sia forma di governo che oserebbe togliere ai Francesi quella preziosa loro conquista. Non sono fautore di imperi, ed appunto perciò vorrei veder tolta loro la più terribile arma, di cui pretendono arrogarsi il monopolio. Se il governo parlamentare in Francia si fosse sostenuto sull'intera nazione, ben altre sarebbero probabilmente state le sue vicende; e ai Napoleonidi e ai demagoghi mancherebbero occasioni e pretesti per i loro colpi di Stato.

In Spagna la rivoluzione portò seco il suffragio universale, e, malgrado la prolungata incertezza sulla forma di governo, i partiti estremi non hanno mai potuto, nemmeno per un momento, prendere il disopra.

Nella piccola Svizzera troviamo, oltre il suffragio universale per le elezioni al Consiglio nazionale, in

alcuni Cantoni perfino il voto del popolo sopra ogni singola legge d'interesse generale. In Inghilterra, nel paese del progresso lento e continuo, vedemmo due anni fa tutta la nazione d'accordo per modificare la legge elettorale in senso democratico, e la riforma introdotta in Parlamento dal Ministero conservatore Disraeli. È la seconda volta che si riforma quella legge, e non pare lontano il tempo in cui debbano sparire anche le ultime esclusioni dall'urna elettorale. Nelle colonie inglesi dell'Australia del Sud è in vigore il suffragio universale per l'elezione della Camera dei rappresentanti sino dal 1855.

Credo inutile rammentare la ben nota larghezza delle istituzioni repubblicane degli Stati Uniti.

Sola l'Italia, l'Italia che compie una grande rivoluzione che corona la vittoria dello Stato sulla Chiesa, che si costituisce una ed indipendente in grazia ed in forza dei grandi principii della rivoluzione francese; l'Italia sola non fa motto nel vedere ammessi ai diritti di ogni cittadino soltanto 500,000 elettori sopra circa 7 milioni di maschi adulti, godenti di tutta la pienezza delle loro facoltà fisiche ed intellettuali.

Consideriamo prima rapidamente la questione dal lato teorico per scendere poi ad esaminare più da vicino l'opportunità della riforma nelle attuali condizioni del paese.

Una volta ammesso il principio della coscrizione ossia dell'eguale obbligo in tutti i cittadini, nel ricco come nel povero, nel nobile come nel popolano, nello scienziato come nell'illetterato, di prestare a libertà e vita al servizio della patria, è indiscutibile il diritto in tutti di avere una voce nell'elezione di chi deve governarli e disporre di ogni loro bene. Negar ciò parmi lo stesso che negare il diritto alla libertà personale. Finché, come in antico, la difesa della patria era affidata ad una sola classe di cittadini, questa poteva, con qualche apparenza di giustizia, pretendere l'esclusivo voto nella direzione dello Stato; ma ora tutto è mutato. Sul popolo, e sulla parte più povera di esso, gravita più specialmente questa terribile imposta di libertà e di sangue, e mentre la borghesia si toglie con vari mezzi agli oneri della milizia, a qual titolo potrà essa d'altra parte pretendere di essere sola in diritto a reggere le sorti dell'intera nazione? Le imposte dirette ed indirette ricadono non meno sulle classi povere che sulle più agiate, e talvolta, e specialmente in Italia, sulle prime in proporzione assai maggiore e più dura a sopportarsi.

È nell'eguaglianza dinanzi alla legge e a tutti quanti gli oneri civili che ravviso la ragione dell'eguale diritto all'elettorato politico.

Con ciò non intendo sostenere che l'ignoranza e l'accidia debbano avere lo stesso peso nelle elezioni e nella direzione dello Stato che la scienza e la solerzia. Mai più! Noi combattiamo appunto per il suffragio universale perchè in esso ravvisiamo il mezzo tra tutti più efficace e più giusto di graduare l'importanza politica nello Stato di ogni singolo elemento, secondo le vere sue relazioni di forza e di importanza sociale di fronte agli altri elementi. Per noi la proprietà, la coltura e la capacità hanno socialmente importanza in quanto entrano nelle relazioni dell'individuo cogli altri uomini, ed esercitano un'influenza sopra questi e sulle loro azioni. Il ricco che tenga rinchiuso l'oro nel suo scrigno, lo scienziato che non comunichi a chicchessia il frutto delle sue meditazioni, non debbono pesare nella bilancia del potere un atomo di più per il fatto della ricchezza o della coltura. Quegli invece che colle sue ricchezze promuova delle industrie nel paese, o impieghi in qualunque altro modo i suoi averi a profitto dei suoi concittadini, come lo scienziato che con utili insegnamenti ed ingegnose invenzioni contribuisce al progresso generale, hanno giusto titolo a partecipare per una parte più larga alla cosa pubblica. Gli interessi sociali che essi rappresentano sono maggiori che quelli del nullatenente o dell'analfabeta.

Ma come vorrete voi dar loro questo maggior voto? Non credo di aver bisogno di confutare qui a lungo il sistema del voto graduato, che del resto non ha mai incontrato il minimo favore presso i nostri pubblicisti. Oltre tutta l'odiosità di questo sistema, esso non può procedere che per classificazioni generali fondate sopra presunzioni, e quindi l'ingiustizia rimane la stessa. Ogni determinazione legislativa dell'importanza che deve avere nello Stato un individuo o una classe, è arbitraria ed ingiusta e finisce col tornare a danno di quello stesso principio di giustizia distributiva per cui fu introdotta.

Il suffragio universale diretto ed eguale ci fornisce il solo mezzo per dare ad ogni capacità, ad ogni ele-

mento sociale, quel posto che gli spetta nell'elettorato secondo le differenze naturali di fatto: e ciò in quanto misura il diritto e l'importanza politica di ogni cittadino alla stregua dell'influenza che ha potuto acquistare ed esercitare sopra i suoi cittadini.

Come ci dice un pubblicista tedesco, il suffragio universale non è altro che la libera concorrenza portata nel campo politico. In quella misura in cui ciascuno saprà acquistare su i suoi simili, dovrà pure valere politicamente. Il campo è aperto a tutti; alla capacità, alla coltura e alla proprietà non resta che farsi valere per distruggere l'errore e l'intrigo. I mezzi non mancano. Ed invece il proprietario di un fondo o di un ufficio, che, con miglioramenti, colle cure date nell'interesse dei sottoposti, si sarà reso bene affetto ed influente nel suo comune, avrà un numero maggiore di voti di cui disporre, e a buon diritto un'influenza maggiore di quell'altro che per cattiva amministrazione lascia andare a rovina la sua azienda, e non è profittevole a chicchessia. È certo che col suffragio universale eguale e diretto vedremo proprietari e capitalisti costretti ad entrare con chi campa del proprio lavoro in altre relazioni oltre quelle puramente economiche, come pure le classi colte colle meno colte; ma davvero che non sapremo ravvisare in ciò niente d'ingiusto o di pericoloso.

(continua).

Internazionalismo Repubblicano

A Barcellona nel prossimo luglio si aduneranno a Congresso i giovani repubblicani d'Italia e di Spagna allo scopo di gettare le basi di una Federazione repubblicana internazionale, secondo gli intendimenti già vaticinati da Giuseppe Mazzini sessanta e più anni or sono nel programma della *Giovine Europa*.

Il mettere d'accordo la gioventù delle nazioni latine in un comune ideale, l'affratellarsi con popoli d'altre nazioni che con noi abbiano comune gli scopi e gli intendimenti è obbligo a cui il partito nostro non può venir meno; poichè nel campo politico per la libertà, in quello economico per la giustizia, dovunque è affermazione di popolo in nome della fratellanza umana, ivi fu e sarà sempre il posto dei repubblicani.

Felice quel giorno in cui l'umanità, distrutte le barriere d'ogni confine, senza distinzione di razze, di lingua, si abbraccerà in un palpito d'amore, di giustizia e di libertà.

Oggi la gioventù repubblicana ha assunto — per l'iniziativa dell'internazionalismo — un compito molto arduo e grave, il quale solo si potrà raggiungere con una serie di sacrifici, con una forte volontà d'animo, con l'opera di un vero apostolato.

Stolti coloro che credono chiusa alla gioventù l'era dei precursori, degli apostoli, delle reclute per nuovi e più gloriosi trionfi, per nuove e più civili battaglie, per nuovi sogni eroici, per nuova immortalità: di costoro non ci curiamo, sono i codardi, gli ignavi, i denigratori.

Ricordiamo che la storia sale a sempre più alte aspettative e fa di ogni secolo un'era degna di bronzi e di marmi, ma non ha corone e riconoscenza che per i gagliardi che sanno fortemente operare.

In questo secolo in cui la scienza, l'industria hanno preso largo sviluppo, s'è purtroppo trascurata l'educazione dell'uomo il quale, sotto l'influenza del prete, sotto la dipendenza di una classe borghese, dissanguato dal militarismo, vive misero, schiavo, avvilito, prostrato.

Educare il popolo, renderlo cosciente, affratellato in un comune ideale di pace, di libertà, di uguaglianza, questo è il compito della gioventù repubblicana.

E mostriamoci forti in quest'opera di civile rinnovamento e non curiamoci dei pochi che ci deridono, degli scettici, i quali pur tuttavia ci temono perchè vedono in noi giovani i pionieri della nuova civiltà che li schiaccerà con la forza della libera associazione e con l'assurgere progressivo dell'emancipazione del popolo lavoratore.

Siano pur lontano da noi, dalla vita effimera, e con l'umiliazione e il danno, i conservatori, i sediziosi, i disertori, i negativi. La congiura della civiltà e l'onda della rivoluzione non è artificio di partigianeria o di settari, ma è una necessità eterna e confortante come la forza, come la giovinezza di ogni maggio innovantesi.

I nostri padri insorsero e combatterono contro i troni e gli altari, raccogliendo il grido e le vendette del popolo sofferente; a noi o giovani, compierne la redenzione; a noi pareggiarne nella convivenza le utilità.

Non è popolo dove è plebe incosciente ed aservita; non è salvezza e dignità, dove sono i vizi dell'opulenza, dove i fratelli uccidono i fratelli.

Alle avanguardie, o giovani, serriamo le fila; ovunque è sofferenza, schiavitù, diritti di un popolo da vendicare, là dovremo convergere, giacchè la patria nostra è il mondo e l'avvenire è repubblicano.

Mostriamo con l'azione che la dottrina Mazziniana è non solo religione del passato, ma fede e speranza dell'avvenire, verso cui un esercito di lavoratori dei campi e delle officine, seguendo la legge del *progresso indefinito*, tracciata dal Maestro, marcia sicuro fisso lo sguardo nel grande principio animatore dell'età nuova « *Libertà ed Associazione* ». Propagandiamo la dottrina che suscitò la vita degli oppressi, insegnò ai liberi i loro doveri, chiamò tutti con voce assidua alle grandi rivendicazioni della *Giustizia* e del *Diritto*.

Ai giovani d'ogni nazione l'opera del grande apostolo ha additato da tempo la via: In marcia adunque!...

Evviva L'Internazionalismo Repubblicano!
Borello, 27 aprile 1906.

E. CECCARELLI

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a Pietro Turchi in Cesena

	Riporto L.	362,70
Cesena — Dott. Pio Serra	"	5,—
Id. — Brasei Gaetano	"	3,—
Id. — Circolo E. Valzania, Subb. Cavallotti	"	20,—
Id. — Circolo Un. Rep. "P. Turchi, (Sezione Brenzaglia)	"	12,55
Borello — Bertozzi Primo e figli	"	5,—
Montiano — Circolo E. Valzania	"	4,—
Montaletto — Grassi Tomaso	"	2,—
Id. — Circolo P. Turchi	"	7,—
Capannaguzzo — Circolo P. Turchi	"	5,—
Martorano — Circolo E. Valzania	"	7,—
Villalta — Lucchi Fedele	"	2,—
	seguono L.	435,25

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Per lo sciopero Generale.

La Commissione Esecutiva nella sua adunanza del 24 esprimevasi contraria alla proclamazione dello sciopero generale e pur dichiarando di rimettersi a quanto venisse deliberato in merito dalle Camere del Lavoro, era del parere che alla manifestazione del 1.° Maggio sia dato carattere di viva protesta contro il ripetersi degli eccidi proletari.

Agitazioni.

Gli operai del Zuccherificio hanno ripreso, dopo 12 giorni di sciopero, il lavoro, avendo ottenute migliorie di salario.

I metallurgici pure hanno desistito da qualunque agitazione essendosi i padroni delle officine lodevolmente addimostriati favorevoli alle domande avanzate.

1.° Maggio.

Nel giorno 1.° Maggio alle ore 9.30 si avrà al Teatro Giardino il Comizio. A Formignano parlerà l'Avv. G. Giommi e a Piavola avverrà l'inaugurazione della bandiera Braocianti e Minatori di Piavola.

I rappresentanti del Consiglio Generale sono invitati all'adunanza di domani.

A. Bartolini Segr.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del nuovo giornale quotidiano

	Rip. L.	822,10
Cesena — Alcuni amici salutando Otello Masini e invitandolo per il 1° Maggio	"	1,50
Calabrina — Circolo A. Saffi	"	5,—
Vienna — Gentili Emilio rinnovando l'abbonamento al "Popolano", e invitando gli amici ad aiutare di più questa sottoscrizione	"	1,—
Id. — Un giovane di Roma che una volta si infischia di pensarla repubblicamente, a mezzo Gentili Emilio	"	1,—

segue L. 880,60

NOSTRE CORRISPONDENZE

Montaletto, 23. — Dire della nostra festa, dell'inaugurazione del vessillo del nostro circolo, e quel che più importa, del bel discorso dell'on. Comandini, ci è assolutamente impossibile. Fu certo un avvenimento pel nostro Villaggio che ha lasciato e lascerà per molto tempo ancora una ottima impressione, ma che ha anche dimostrato una volta di più quanto sia necessario che tali feste, avvengano più spesso.

Quanto se ne avvantaggerebbe la educazione di questi buoni villici e la nostra idea, e che colpi sarebbero per l'oscurantismo e per il pregiudizio mantenuti dai preti!...

Noi però speriamo che il nostro Comandini, e in mancanza di lui qualcun'altro, vorrà pensare più di frequente un po' anche a noi, che lieti intanto della buona ed utile giornata passata gli mandiamo un ringraziamento e un saluto insieme a tutti gli amici, a tutte le società e fanfare di Cervia e Macerone, che vollero onorarci del loro intervento.

Calisse, 24. — La riunione per la inaugurazione della nostra nuova bandiera non poteva riuscire meglio di così. Numerosissime furono le rappresentanze dei Circoli intervenuti con bandiera e molti gli amici dei dintorni di Cesena.

La Fanfara Pietro Turchi affollata tutt'intorno dai presenti andò ad incontrare l'Avv. Vincenzo Masotti che fu accolto molto festosamente.

Presentato con belle parole dall'amico Ernesto Garraffoni l'avv. Masotti parlò applauditissimo trattando della utilità del battesimo delle bandiere, le quali mentre non sembrano altro che un oggetto inutile e coreografico, diventano invece il più delle volte simbolo di fede costante. Ebbe parole di sdegno pel governo che malgrado i ministri liberali continua ad ammazzare chi chiede pane e lavoro. Spiegò largamente il nostro programma e dimostrò il falso e retrogrado concetto della dottrina Clericale.

La festa durò fino a sera inoltrata sempre nella più completa armonia.

Formignano, 25 (b.e.) — Domenica scorsa avemmo fra noi gli amici repubblicani e socialisti di Teodorano accompagnati dall'ex Sindaco socialista di quel paese Ballani Giuseppe, il quale a nome dei tanti tutti ringraziò i repubblicani di Formignano della cordiale accoglienza loro fatta. Colse l'occasione per inneggiare con bellissime parole alla concordia dei partiti socialista e repubblicano dai quali soltanto si può sperare la redenzione del proletariato. Rispose per quei di Formignano il vostro corrispondente aderendo ai voti espressi dal Ballani, indi disposti in corteo e preceduti dalla nostra fanfara, movendo dalla sede del Circolo "A. Fratti", furono accompagnati fino a Monte Cavallo. I saluti e gli arrivederci affettuosi erano scambiati fra la commozione di tutti.

Perchè tanta fraterna amicizia non dovrebbe regnare fra tutti i popoli e per sempre? Oh! chissà se allora Scorrano e Calimera si ripetessero!!

ATTILIO SBRIGHI - CESENA

Concimi Chimici - Macchine Agricole

Nitrato di soda 15/16
Solfato Rame puro 98/99
Zolfo puro e ramato (Ventilato Extrafino)
Pompe Irroratrici — Solforine — Soffietti

Rinomata Falciatrice "Millennium",
delle R. Ferriere dello Stato Ungherese.

Semplicità, leggerezza
durevolezza e buon mercato.

Per la festa dei lavoratori

A Cesena. — Tutti i repubblicani, e le loro famiglie avranno convegno nel pomeriggio, per festeggiare il Primo Maggio, nella sede estiva dei Circoli "Unione Rep. P. Turchi" ed "E. Valzania" sita in Subborgo Cavallotti — Via Molinaccio — ove la nostra Fanfara presterà servizio anche per fare i soliti due salti.

Si farà in sul tardi la tradizionale merenda al cartoccio, per cui si invitano gli amici a provvedersi. Alla sera continueranno le danze con scelta orchestra, con lotteria e con illuminazione alla veneziana.

A Bertinoro. — Si riuniranno nel pomeriggio a solenne Comizio i Partiti popolari di Bertinoro e di Forlimpopoli. Parleranno l'on. Comandini e l'avv. Giommi, il primo dei quali — nostro e suo malgrado — non potrà per ciò per quel giorno rimanere fra noi.

A Borello e Formignano i circoli repubblicani festeggeranno il Primo Maggio pubblicando un manifesto d'occasione.

Nel pomeriggio, preceduti dai loro concerti, andranno a riunirsi agli amici di Borello nel podere dell'amico Bertozzi Primo, ove, dopo un discorso che sarà tenuto dal nostro corrispondente, Pacini Remo, passeranno il resto della giornata.

A Macerone pure i repubblicani faranno una gita per recarsi a godere insieme l'unica festa proletaria.

×

Da molte altre frazioni ci pervengono notizie dei festeggiamenti che i nostri amici preparano per quel giorno, se pure festeggiamenti dovremo o potremo ancora chiamarli dal momento che in questo giorno, destinato alle manifestazioni dei desiderati proletari, ci è duopo ancora emettere proteste per ricordi di dolori recenti.

Cronaca.

28 aprile 1906.

Tutta la democrazia vera e gli amici repubblicani in ispecial modo, sono invitati al Comizio che avrà luogo

Martedì 1.° MAGGIO

nel Teatro Giardino, alle ore 9,30 ant., in cui saranno oratori l'Onor. Avv. UBALDO COMANDINI e il Professore GIOVANNI MERLONI.

Note d'arte. — Abbiamo visto riportata da diversi giornali quotidiani la notizia che alla sezione Belle Arti della Esposizione Internazionale di Milano, oggi inaugurata, figurerà una tela del giovane pittore concittadino Prof. Alessandro Baglioli.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori dicendo brevemente di questo lavoro, che è l'unico saggio di pittura romagnola che abbia trovato posto alla gran mostra milanese.

Il titolo dell'opera è «...i trititi limitari...» ed il soggetto è stato ispirato all'artista dai versi del Pascoli nella canzone «La piada», ove si accenna al triste mezzogiorno del povero viandante, che, stanco ed affamato, passa dinanzi ai trititi limitari di lungo paesello, dai quali esce il rumore cadenzato del setaccio che prepara la farina per la tradizionale piada.

Il quadro rappresenta l'angolo di una casupola, posta al sommo di uno dei nostri colli (Boversano), e che campeggia su di melanconico cielo autunnale ed un'ampia distesa di monti. Una lunga scala, tutta trita di sassi sconnessi e di pietriccio cadente, dà accesso alla misera abitazione. È mezzodi. Sul pianerottolo fuma un largo paiuolo di polenta che la massai ha messo a raffreddare. Sui gradini della scala una bimba sta mangiando entro un pignattino la sua parte di desinare.

Questa figurina gaia, piena di vita, forma un gustosissimo, indovinato contrasto collo squallore del luogo.

Il soggetto è trattato con molta scioltezza e vigoria, giusta e sapiente intonazione di colorito, e lodevoli effetti di luce e di prospettiva.

Che il lavoro contenga indiscutibili pregi lo dice il fatto stesso dell'essere stato accettato dalla severa commissione esaminatrice, la quale scartò oltre il 50 p. % delle opere presentate.

Noi, mentre ci ralleghiamo vivamente coll'amico Sandrino di questa sua nuova vittoria, gli auguriamo di cuore ch'essa venga confermata — come merita — dal giudizio del pubblico e della critica.

Gran concerto verdiano. — All'elenco, già da noi pubblicato, dei celebri artisti che prenderanno parte al grande concerto promosso dall'Orchestrale, conviene aggiungere un altro nome illustre: quello del basso cav. Oreste Luppi.

A formare l'orchestra, sotto la magica direzione del m.^o Mugnone, è assicurato l'intervento di valentissimi professori dei licei e conservatori di Milano, di Parma, di Modena, di Bologna e di Pesaro.

Ecco il programma — veramente magnifico — che si svolgerà nella memoranda serata:

PARTE I.^a

- Verdi - Sinfonia "Nabucco", — Orchestra.
- Verdi - Romanza "Simon Boccanegra", — basso (cav. Luppi).
- Verdi - Pace mio Dio! "Forza del Destino", — soprano (sig.^{na} Burzio).
- Bottesini - Elegia, Gavotta e Minuetto — contrabbasso (prof. Caimmi).
- Verdi - Duetto atto 3.^o "Un ballo in maschera", — tenore e soprano (cav. Zenatello, sig.^{na} Burzio).
- Wagner - Morte d'Isotta "Tristano e Isotta", - Orchestra.

PARTE II.^a

- Verdi - Preludio 1.^o e 3.^o atto "Traviata", — Orchestra.
- Singer - Rapsodia Ungherese — violino (prof. Coggi).
- Verdi - Romanza "Luisa Miller", — tenore (cav. Zenatello).
- Bottesini - Gran duo — violino e contrabbasso (prof. Coggi e Caimmi).
- Verdi - Terzetto "I Lombardi", soprano, tenore, basso, violino e orchestra (sig.^{na} Burzio, cav. Zenatello, cav. Luppi, prof. Coggi).
- Verdi - Sinfonia "I Vespri Siciliani", — Orchestra. Siederà al piano il m.^o Agostini Mezio, professore di armonia al Liceo Rossini di Pesaro.

Assisteranno — quasi certamente — il m.^o Bossi Direttore del Liceo di Bologna, il m.^o Zanella Direttore del Liceo di Pesaro, il m.^o Gallignani Direttore del Conservatorio di Milano, il m.^o Fano Direttore del Conservatorio di Parma; tutta, insomma, la più alta intellettualità musicale italiana si darà, in questa occasione, convegno a Cesena.

Talchè — senza esagerare — si può dire che l'avvenimento va assumendo un'importanza non soltanto regionale, ma addirittura nazionale.

L'aspettativa è immensa.

Quanto prima sarà pubblicata la data precisa della serata.

Il March. Ferdinando Ghini, morto il 24 corr. ha fatto dono, per disposizione testamentaria, di tutta la musica da lui posseduta al Municipio per arricchirne l'archivio delle nostre scuole musicali. Egli era un valentissimo, anzi i competenti dicono addirittura straordinario, suonatore di flauto. Studiò a Modena, ove ebbe per maestro dell'istrumento prediletto il celebre flautista Köehler, professore a quella Accademia, uno dei vanti artistici veramente degni della Corte Ducale. Il memore allievo volle in seguito il Köehler qui a Cesena ospite desiderato durante il periodo delle vacanze per parecchi anni di seguito e v'ha chi ricorda ancora le serate musicali deliziose, ove il soffio dell'arte divina nelle sale risonanti cancellava ogni asperità di condizioni sociali diverse e sollevava ad uguale altezza il nobile ed il plebeo, il ricco ed il povero, il professionista e il dilettante. La moglie condivideva l'eletto gusto musicale del marito e gli era degna compagna al pianoforte, che suonava con garbo e distinzione. Essa era figlia del Conte Giulio Masini, contrappuntista insigne e violoncellista perfetto.

Alle doti artistiche il defunto Marchese univa quelle di una onestà, gentilezza e bontà d'animo veramente eccezionali.

Mercoldi ebbero luogo i funerali, ai quali presero parte un Assessore in rappresentanza del Sindaco assente, il corpo insegnante e gli alunni delle Scuole Musicali.

Teatro Giardino. — La Compagnia drammatica diretta dal Cav. Marchetti, malgrado il deplorabile scarso intervento specialmente di chi potrebbe spendere, ha continuato e continua a dare le sue rappresentazioni con affiatamento perfetto, per cui si è acquistata la simpatia generale del pubblico, dal quale riscuote ogni sera abbondanti applausi.

Si distinguono sopra gli altri la Signora Gemma Farina, prima Attrice, e il Sig. Colaci, per la dizione corretta ed appassionata e il Sig. De Riso, figura di brillante simpatia.

Fiori d'arancio. — Dante Spinelli — il solerte redattore-responsabile di questo nostro periodico — ha celebrato oggi in Firenze le sue nozze colla distinta Signorina Ida Schoepffin.

All'amico carissimo ed alla sua gentile compagnia giungano graditi le nostre più sincere congratulazioni ed i più vivi e cordiali auguri di perenne felicità.

Dimissioni. — Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado senza commenti, perchè la Fratellanza Contadini vorrà certamente spiegare il brutto contegno tenuto verso il Burioli, il quale — possiamo dire subito — che così stando le cose ha fatto benissimo a dimettersi.

Caro Popolano,

Mi consta che il C. C., nonchè tutti i rappresentanti della Fratellanza Contadini, hanno tenuto, fuori dei locali della Camera del Lavoro, diverse adunanze per trattare e discutere cose di grande importanza per la nostra organizzazione.

Se fossi stato presente a tali adunanze, avrei detto, come sempre, il mio modesto parere su quanto è stato deliberato; ma poiché i miei amici hanno creduto bene di non invitarmi, così, non volendo io assumere nessuna responsabilità per conto loro, né far da pupillo a chichessia, ho mandato subito le mie dimissioni da membro del comitato suddetto.

Ho fatto bene? Dillo tu.

Perdona il disturbo e credimi

Tuo E. BURIOLI.

Martorano 25. 4. 906.

La Tombola di Lire 800 in oro ripetutamente rimandata a causa del cattivo tempo, verrà estratta domani Domenica 29 corr.

Macello pubblico. -- Macellazione dal 23 a tutto il 28 corr.

	Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio	2	0	3	1	0	15
Angeloni Carlo . .	1	2	3	1	1	34
Palmieri Pompeo . .	3	1	1	1	1	26
Palmieri Giuseppe . .	2	1	2	0	1	14
Salberini Fratelli . .	3	1	2	1	1	22
Valzania Achille . .	2	1	2	0	1	23
Amaducci Carlo . . .	1	0	1	0	1	10
Ceccarelli Maria . .	0	1	0	0	0	5
Totale N.	14	7	14	4	6	149

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 26

RINGRAZIAMENTI

Al Dott. GIUSEPPE BERTI, medico interino nella condotta di S. Giorgio in Piano, che con assidue cure ed esito felicissimo guarì da grave bronco pneumonite la sessantasettenne Giovanna Ceredi nata Rota-Aspini, il marito della risanata ed i figli esprimono il loro plauso e la loro gratitudine.

Una cura sì bella e sì riuscita ben giustifica il desiderio di tutta la popolazione di averlo a stabile titolare di quella vacante condotta medica.

L'amico Giorgiui Pietro di Villa Bagnarola si sente in dovere di esternare pubblicamente vivissimi ringraziamenti ai compagni di lavoro di Neunkirchen (Germania) per avergli fornito i mezzi di rimpatriare in seguito ad un grave infortunio sul lavoro.

Bagnarola, 23 aprile 1906.